



Alla vigilia della Fiera
del libro per ragazzi
di Bologna, viaggio
tra le tendenze
di un mercato in crescita
Letteralmente

di Lara Crinò, Luigi Garlando
e Michele Smargiassi

Leggete come bambini

A Bologna dall'1 al 4 aprile si tiene l'edizione numero 56 della Children's Book Fair, l'evento più importante dedicato ai libri per ragazzi. Che, ormai si sa, leggono molto più degli adulti. Ma che cosa preferiscono trovare sulle pagine? Semplice: quello che amano nella vita.

di Luigi Garlando, fotografie di Peter Marlow

Il complimento più divertente ricevuto in quasi venti anni di libri per ragazzi è senza dubbio quello di un bambino di Modena che mi assicurò via email: "Luigi, sei il più bravo scrittore del mondo. Non come quel Manzoni che legge sempre mia sorella...". Da parte mia gli assicurai che neppure "quel Manzoni"

era malaccio. Per il momento però stravinco io perché raccontavo di bravi calciatori mentre "quel Manzoni" di bravi e basta. Io riempivo i libri di pallone.

Alla vigilia della Fiera del libro per ragazzi di Bologna, mi tengo questa certezza; i piccoli lettori vogliono leggere ciò che amano. Non lo dico da esperto di settore, non lo



sono, riferisco ciò che ho imparato sul campo dai bambini. Leggono ciò che amano. Sembra l'uovo di Colombo, ma mica tanto se è vero che nel 2006, quando iniziai la serie *Gol* per Piemme, di storie a base di calcio non ne circolavano proprio. Eppure esiste un gioco più condiviso? Se il libro si spinge nel regno del pomeriggio, quello del gioco, appunto, e smette di essere monopolio del mattino e della scuola, acquista una simpatia e una confidenza particolari. "Allora stai dalla mia parte". Le email che preferisco sono quelle di ex lettori di *Gol* che oggi hanno venti anni. Ringraziano per il divertimento antico, salutano, magari confidano un problema, come si fa con un amico di vecchia data. Uno mi ha scritto: "Ora esco dall'ufficio e mi compro una Cipollina...". Al dolce sapore di *madeleine*.

Non esiste pifferaio magico più seducente del calcio. È un depistatore alla Lucignolo? No, se avvicina un bambino alla lettura. C'è gratificazione più alta per uno scrittore di una mamma sbalordita davanti al figlio sul divano con un libro in mano anche se la cena è pronta? Il pallone è lo zucchero sull'orlo del bicchiere che aiuta a mandar giù altri valori. Le serie che ho creato, le Cipolline, i piccoli calciatori protagonisti di *Gol*, insegnano che "chi si diverte non perde mai" e che l'amicizia vale più della classifica. E comunque la lettura è già un altissimo valore in sé. Chi la scopre inseguendo un pallone, salperà poi per storie più importanti. Ho parlato di calcio, avrei potuto citare altre passioni. Ci sta che i libri si riempiano di *youtuber*: i piccoli vogliono leggere ciò che amano. Poi, crescendo, usano le pagine come oblò di carta per studiare il mondo.

Io mi servo spesso dello schema di "quel Manzoni": una piccola storia sullo sfondo di quella grande. Anche nell'ultimo romanzo, *Mosche, cavallette, scarafaggi e premio Nobel*: la vita vera e sconosciuta di Luigi Aloe accanto a quella celebrata di Rita Levi Montalcini; il figlio, quasi analfabeta, di un pescatore calabrese che diventa il primo assistente della grande scienziata.

Mi scuso se l'autoreferenzialità può risultare fastidiosa, ma non vo-

levo dare uno sguardo dall'alto, ho preferito osservare ad altezza bambino, come nelle strisce di Charlie Brown. Mi sento più adatto al diario di bordo che al saggio. Mi limito alla mia esperienza.

Ho seguito lo "schema Manzoni" anche in occasioni precedenti: l'impresa dell'Apollo 11 vista con gli occhi di una bambina di nove anni in un paesino del Sud Italia; il Che raccontato da un nonno brianzolo al nipote; Giovanni Falcone da un padre palermitano al figlio.

I ragazzi vogliono conoscere la storia, ma guardandola da vicino. Ecco ancora qualche esempio, e perdonatemi se di nuovo lo ricavo dalla mia concreta esperienza. Calare Che Guevara in Brianza, vedere lo sbarco sulla Luna dalla piazza di Sant'Elia del Fuoco, ma anche trasformare Napoleone nell'inventore del calcio a Sant'Elena, significa staccare quadri impolverati dalla parete di un museo e far esplodere un eroe, un evento nel tablet che tengono in mano. Trascinare la storia grande nella loro quotidianità e quindi nelle loro emozioni. Un tablet non è la televisione. I ragazzi non ricevono solamente immagini, muovono i polpastrelli sullo schermo, selezionano, scelgono. Lo fanno anche quando sfogliano un libro.

Ci sono cose che ricercano più delle altre: la generosità, il coraggio, la passione, la vocazione per un grande ideale. Cercano punti di riferimento alti, costellazioni di valori per orientare comportamenti e sogni. Ho scritto *Per questo mi chiamo Giovanni* quindici anni fa. Da quindici anni giro nelle scuole per parlare di Giovanni Falcone. Confesso, con tutto il rispetto per il cantante, che ho ascoltato a sufficienza *Pensa* di Fabrizio Moro... Ma confesso un'altra cosa più importante: mai avrei pensato che i giovani avrebbero amato con tanta passione la splendida lezione di Giovanni Falcone. A incantarli è stata soprattutto l'intransigenza con cui si è negato ogni piacere personale per servire la missione professionale. Perfino il piacere della paternità. Sapeva che avrebbe messo al mondo degli orfani. Andava a nuotare all'alba nel mare di Mondello per ridurre il rischio

di attentati, viveva blindato e in pericolo costante. Eppure nelle foto sorrideva sempre.

I ragazzi lo hanno notato e si sono tenuti in tasca il sospetto: forse quel sorriso ha a che fare con la felicità e forse la felicità ha a che fare con un ideale grande che dà senso a ogni giornata piuttosto che con le cose da fare o da possedere. Perché alla fine i giovani lettori in un libro non cercano solo il divertimento e la conoscenza del mondo, ma anche qualche dritta per essere felici e per sognare alto, davanti a orizzonti complicati e aridi. ☒

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'autore

Luigi Garlando (Milano, 1962) è giornalista per *La Gazzetta dello Sport* e scrittore di serie di successo per ragazzi, come *Goli* (Piemme). Nel 2017 ha vinto lo *Strega Ragazzi* con *L'estate che conobbi il Che* (Rizzoli). Nel suo libro più recente *Mosche, cavallette, scarafaggi e premio Nobel* (HarperCollins, 254 pagine, 16 euro) racconta la storia di Rita Levi Montalcini attraverso gli occhi di un ragazzo che lascia l'Italia per costruirsi un futuro; l'incontro con la scienziata gli cambierà la vita. L'autore sarà a Bologna il 2 aprile (ore 9.30, Caffè degli Autori) per l'incontro "Scrivere di donne. Splendore e profondità dei personaggi femminili"

LA BOOKFAIR E OLTRE

Una città per piccoli lettori



In fiera con i libri per l'infanzia

L'ingresso alla Children's Book Fair, dall'1 al 4 aprile, è riservato agli operatori di settore (editori, autori illustratori) e include la grande mostra degli Illustratori. Paese ospite di questa 56esima edizione è la Svizzera, ai cui scrittori e disegnatori sono dedicati anche in città molti eventi. Per informazioni sulla fiera: www.bookfair.bolognafiere.it



Alla scoperta di Richard Scarry

Dal 2 al 27 aprile la biblioteca dell'Archiginnasio ospita nelle sue antiche sale la mostra "1, 2, 3... Scarry!", dedicata al disegnatore americano nel centenario della nascita. I libri di Scarry, scomparso nel 1994, hanno venduto oltre trecento milioni di copie nel mondo. Mondadori ripropone i suoi titoli (dalle *Filastrocche* all'*Abc*) in veste rinnovata

Il primo libro non si scorda mai

Alla Biblioteca Sala Borsa, grande spazio pubblico per la lettura in piazza Maggiore, dal 2 al 14 aprile sono esposti in "Toddlers" i titoli migliori del panorama editoriale internazionale, pensati per i piccoli tra 0 e 3 anni. Con un omaggio all'opera del designer Attilio Cassinelli (le sue *Minifiabe* sono edite da Lapis)



Lo sguardo sulle parole

Negli scatti di queste pagine Peter Marlow ha ritratto alcuni bambini inglesi immersi nella lettura. Dopo aver lavorato per Magnum tra gli anni Settanta e Ottanta su fronti caldi come Irlanda del nord e Libano, Marlow è passato a una fotografia più intima e poetica, come mostrano queste immagini. È scomparso nel 2016